**Omelia Conclusione Missione al popolo**

**(Rovereto, Palazzetto dello Sport 19 maggio 2019)**

**Riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.** (**At 14,27)**

La Provvidenza ha voluto che la liturgia, a conclusione della Missione, ci regalasse la scena di Paolo e Barnaba **che narrano quanto il Signore ha fatto per mezzo loro**.

**Niente meno di questo,** facciamo noi oggi. Siamo radunati per rendere grazie dei grandi doni che Dio ha realizzato a Rovereto, siamo qui ad attestare che il Signore, con il suo Santo Spirito, ha aperto a molti le porte della fede.

Abbiamo **visto “un cielo nuovo e una terra nuova”** (Ap 21,1), abbiamo sperimentato la fecondità del Vangelo, sappiamo che il nostro Dio è di parola realizza quanto promette. Chiediamo la grazia di custodire nella memoria del cuore, in modo stabile, quanto abbiamo veduto, perché non ce ne dimentichiamo nel tempo della prova che sicuramente arriverà, come ci assicura il testo degli Atti **“dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni” (At 14, 22)**

Tribolazione che **avrà il volto della tentazione**; è stato un fuoco di paglia, ci siamo sbagliati, non era vero quanto abbiamo visto, il Signore ci ha abbandonati.

**Vieni Santo Spirito sostienici nell’ora della prova**, non permettere che soccombiamo, impedisci che stacchiamo gli occhi dal Vangelo, che è Gesù di Nazareth.

**Per aiutarci in quest’operazione, ci soccorre la pagina del Vangelo**, mentre il buio del tradimento sembra inghiottire ogni speranza; **il Signore Gesù è capace di rappresentare davanti agli occhi dei suoi amici** un **nuovo cielo e una nuova terra**, rivelando un cuore immerso nell’amore del Padre: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.” Un Amore nuovo, che il mondo non conosce, dato a noi come dono: l’Amore di Dio che Gesù ci ha mostrato. L’amore che porge l’altra guancia, l’amore che si fa perdono.

Per misurare l’amore, abbiamo un nuovo parametro, l’amore che Cristo ci ha usato.

Quanti, anche nella Chiesa, **s’ingannano e si torturano credendo che l’amore sia una questione di forza di volontà, dipenda dalle nostre capacità. Cristo frantuma questa illusione, ci ritroviamo visitati da un amore più grande di noi**. Come il nostro fratello, Giuda, secondo la felice intuizione di Mazzolari, possiamo fare l’esperienza di essere guardati con infinita tenerezza, essere invasi dall’amore; può accadere il miracolo che Cristo ami in noi.

**Rivisitiamo alla luce dell’amore di Gesù la nostra visione dell’amore**. Alcuni chiamano amore i gesti di solidarietà verso persone in difficoltà, altri parlano dell’amore come condivisione o partecipazione ai problemi degli altri. Il solidarizzare e il condividere esprimono certamente l’amore, ma l’Amore che Gesù ci dona va oltre. **Amare è commuoversi per l’esistenza dell’altro**. E’ scoprire che l’altro ci dà il gusto di vivere, di sognare, l’altro non è semplicemente il destinatario del mio amore**, è l’incanto che mi fa esistere**.

La Missione, allora, non si chiude, continua: **“Da questo sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35)**

Ora lo sappiamo, abbiamo a disposizione l’Amore di Gesù. Il Padre dona lo Spirito senza misura, a tutti quelli che glielo chiedono (Gv 3, 34) perché l’amore di suo Figlio diventi la nostra vita. Gesù ci assicura riguardo al gesto Eucaristico: **“Chi mangia me vivrà per me”**, non ci manca niente. Se il Vangelo non correrà nella nostra città, non scomodiamo il cielo, prendiamo semplicemente atto della nostra poca fede.

Spesso ci troviamo **a contrapporre fede e vita**, in nome di una presunta concretezza che sarebbe il segno distintivo della vita, mentre la fede porterebbe sul terreno dell’evasione dal reale, per aderire ad astratte teorie. Niente di più falso**. I discepoli di Gesù di Nazareth non hanno scampo** come ci ha ricordato il Vangelo di oggi: “Amatevi gli uni gli altri”. Il nostro Dio è tutta concretezza: ha i calli sulle mani, lava piedi, asciuga lacrime, spezza il pane.

I giorni della Missione sono stati accompagnati dalla preghiera delle nostre sorelle clarisse; provocazione profetica a regalarci il silenzio orante per prendere in mano la Parola e conoscere l’entusiasmante Bellezza del nostro Dio.

Buona continuazione della Missione.